

Se il numero va da quarantasei a sessanta, si pagherà una cammella nel quart'anno, buona per la monta.

Se il numero va da sessantuno a settantacinque, si pagherà una cammella nel quint'anno.

Se il numero va da settantasei a novanta, si pagheranno due cammelle nel terz'anno.

Se il numero va da novantuno a centoventi, si pagheranno due cammelle nel quart'anno, buone per la monta.

Se il numero supera i centoventi capi, si pagherà per ogni quaranta una cammella nel terz'anno, e per ogni cinquanta una nel quarto.

Chi non ha che quattro cammelli non dovrà pagar su di essi elemosina, a meno che non voglia lui stesso.

Se i cammelli sono cinque, pagherà una pecora.

L'elemosina sulle greggi da pascolo si calcolerà così:

se il numero delle pecore va da quaranta a cento, una pecora;

se va da centoventi a duecento, due pecore;

se va da duecento a trecento, tre pecore;

se supera le trecento, una pecora per ogni cento.

Se le bestie sono meno di quaranta, fossero anche trentanove, il padrone non dovrà pagare elemosina su di esse, a meno che non voglia lui stesso.

Per il denaro, si pagherà il quarto del decimo, e, se

non si arriva a centonovanta, il possessore non dovrà pagar niente a meno che non voglia lui stesso.

Non v'è elemosina se i cammelli sono meno di cinque.

Riferì Abū Sa'īd al-Hudrī – sia soddisfatto Iddio di lui – che il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Se la quantità dei datteri è al di sotto dei cinque ricchi, non v'è elemosina; se i cammelli sono meno di cinque, non v'è elemosina.

Urwah aveva udito 'Ā'īshah raccontare:

Un giorno venne da me una donna con due bambine al fianco a chiedere l'elemosina. Io non avevo veramente niente da darle, salvo un dattero... Glielo diedi: ella lo divise in due fra le sue figlie, senza prenderne neppure un pezzettino per sé. Poi si alzò e se ne andò. Proprio in quel momento entrò il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –. Io gli raccontai tutto ed egli:

«Chi si sottoporrà a qualche privazione per queste bambine» rispose, «esse gli faranno da riparo contro il fuoco dell'inferno».

Se il numero va da quarantasei a sessanta, si pagherà una cammella nel quart'anno, buona per la monta.

Se il numero va da sessantuno a settantacinque, si pagherà una cammella nel quint'anno.

Se il numero va da settantasei a novanta, si pagheranno due cammelle nel terz'anno.

Se il numero va da novantuno a centoventi, si pagheranno due cammelle nel quart'anno, buone per la monta.

Se il numero supera i centoventi capi, si pagherà per ogni quaranta una cammella nel terz'anno, e per ogni cinquanta una nel quarto.

Chi non ha che quattro cammelli non dovrà pagar su di essi elemosina, a meno che non voglia lui stesso.

Se i cammelli sono cinque, pagherà una pecora.

L'elemosina sulle greggi da pascolo si calcolerà così:

se il numero delle pecore va da quaranta a cento, una pecora;

se va da centoventi a duecento, due pecore;

se va da duecento a trecento, tre pecore;

se supera le trecento, una pecora per ogni cento.

Se le bestie sono meno di quaranta, fossero anche trentanove, il padrone non dovrà pagare elemosina su di esse, a meno che non voglia lui stesso.

Per il denaro, si pagherà il quarto del decimo, e, se

non si arriva a centonovanta, il possessore non dovrà pagar niente a meno che non voglia lui stesso.

Non v'è elemosina se i cammelli sono meno di cinque.

Riferì Abū Sa'īd al-Hudrī – sia soddisfatto Iddio di lui – che il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Se la quantità dei datteri è al di sotto dei cinque ricchi, non v'è elemosina; se i cammelli sono meno di cinque, non v'è elemosina.

Urwah aveva udito 'Ā'īshāh raccontare:

Un giorno venne da me una donna con due bambine al fianco a chiedere l'elemosina. Io non avevo veramente niente da darle, salvo un dattero... Glielo diedi: ella lo divise in due fra le sue figlie, senza prenderne neppure un pezzettino per sé. Poi si alzò e se ne andò. Proprio in quel momento entrò il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –. Io gli raccontai tutto ed egli:

«Chi si sottoporrà a qualche privazione per queste bambine» rispose, «esse gli faranno da riparo contro il fuoco dell'inferno».

«Associare qualcuno a Dio, comportarsi male coi genitori, uccidere un essere umano e render falsa testimonianza».

La gelosia delle donne e la loro collera.

Disse 'Ā'īshāh:

Non sono mai stata gelosa di una donna dell'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – come sono stata gelosa di Ḥadīḡah. Questo per il gran parlare che ne faceva l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – e per tutte le lodi che le tributava. E io so che all'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – era stato rivelato di prometterle una casa nel giardino supremo, una casa tutta di perle splendenti!

Hiṣām aveva udito suo padre raccontare:

Hawlah figlia di Ḥakīm fu una di coloro che donarono sé stesse al Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –. Disse allora 'Ā'īshāh:

«Non pensate che una donna dovrebbe vergognarsi di donarsi ad un uomo? Anzi, quando scese: *Tu puoi rimandare il turno di quelle di esse che tu vuoi...* (XXXIII, 51), io esclamai: "O Inviato di Dio, non pensa altro il tuo Signore, se non a far presto a venire incontro ai tuoi desideri?"».

Hiṣām aveva appreso da suo padre che 'Ā'īshāh, alle parole *Se temete di non agire con equità verso gli orfani* (IV, 3), disse:

È l'orfana che si trova presso un uomo il quale, essendo il suo *wali*, la sposa per la ricchezza di lei, e poi non si comporta bene in sua compagnia, né agisce con equità per quanto riguarda la ricchezza di lei. In questo caso, sposi quelle che gli piacciono veramente fra le donne; ne sposi due, tre, quattro.

Sa'īd figlio di Margānah, compagno di 'Alī figlio di Husayn, sentì raccontare da Abū Hurayrah – sia soddisfatto Iddio di lui – questa tradizione:

Disse il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –:

«Qualsiasi uomo che affranchi un Musulmano, Iddio gli salverà dal fuoco un membro per ogni membro dello schiavo».

Sa'īd figlio di Margānah continuò:

Subito andai a riferire la tradizione a 'Alī figlio di Husayn. Come l'ebbe udita, 'Alī figlio di Husayn – sia soddisfatto Iddio di ambedue – si recò da uno schiavo che aveva avuto per diecimila *dirham*, o mille *dirhār*, da 'Abd Allāh figlio di Ġa'far, e l'affrancò.

I lavori che il marito compie presso la sua famiglia.

Al-Aswad figlio di Yazīd raccontò:

Domandai a 'Ā'īshah – sia soddisfatto Iddio di lei –:

«Quali lavori faceva in casa il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –?».

«Se ne stava» rispose lei «ad aiutare la sua famiglia e, quando sentiva l'appello alla preghiera, usciva».

Raccontò 'Ā'īshah – sia soddisfatto Iddio di lei –:

Venne una volta Hind figlia di 'Utbah e disse:

«Senti, Inviato di Dio, ecco... Abū Sufyān è uno spilorcio. Sono in peccato se uso i suoi beni per mantenere chi è a nostro carico?».

«No» rispose. «Però, onestamente».

Raccontò Abū Hurayrah:

Un uomo venne dal Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – e gli disse:

«O Inviato di Dio, mi è stato partorito un bambino nero».

«Hai dei cammelli?» disse.

«Sì».

«E di che colore sono?».

«Rossicci».

«Forse» disse «ne hai anche di color grigio cenere?».

«Sì».

«E questo com'è successo?».

«Forse» rispose «era così una qualche disposizione ereditaria...».

«Allora» disse «può darsi che ciò sia successo anche a questo tuo figlio».

Raccontò Abū Hurayrah – sia soddisfatto Iddio di lui – che il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Puoi sposare una donna per quattro cose: per la sua ricchezza, per la sua famiglia, per la sua bellezza, per la sua devozione. Ma cerca di prendere quella che possiede la devozione, malandrino!

L'ordine di Dio è un decreto assoluto (XXXIII, 38).

Narrò Usāmah:

Stavo col Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – quando arrivò l'incaricato di una delle sue figlie; erano presenti anche Sa'd figlio di Ubayy figlio di Ka'b e Mu'ād. Portava la notizia che uno dei figli di lei stava morendo. Il Profeta le mandò a dire: «Sta a Dio dare e sta a Dio togliere».

gronda, quante volte, guardandolo in volto, mi venne in mente quel verso del poeta:

Un puro per il cui volto si chiede alle nubi la

[pioggia,
rifugio degli orfani, protezione delle vedove.

È un verso di Abū Tālib.

Chi accorcia la preghiera

quando sente piangere un bambino.

Abū Qatādah sentì dire dal Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –:

Quando mi alzo per compiere la preghiera, ho sempre intenzione di dilungarmi; ma come sento il pianto di un bambino, subito mi affretto a concluderla per paura di angustiare sua madre.

Riferì Abū Hurayrah che l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Quando qualcuno di voi dirige in pubblico la preghiera, la accorci, dato che tra i fedeli vi possono essere dei malati, degli anziani, dei deboli. Se invece compie la preghiera da solo, l'allunghi pure quanto vuole.

Disse 'Ā'īshah, Madre dei Credenti, che al-Hārit figlio di Hiṣām aveva interrogato l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – così:

Dimmi, Inviato di Dio, in che modo ti venne la rivelazione?

L'Inviato di Dio aveva detto:

Talvolta viene simile al suono di un campanello, e questo è l'effetto più forte che ha su di me. Poi si stacca da me, ma resta impresso nella mia memoria quel che ha detto. Altre volte l'angelo mi si presenta come un uomo e mi parla, e ricordo quel che dice.

Disse 'Ā'īshah:

Ho veduto, in una giornata di gran freddo, scendere su di lui la rivelazione e poi staccarsi da lui; la sua faccia allora grondava sudore.

«Quel che io ho ricevuto è una rivelazione ispirata da Dio a me, e spero che nel Giorno della Resurrezione sarò, fra i profeti, quello col massimo numero di credenti».